

Dibattito sulla rete. Catricalà, scorporo necessario ma non si può imporre. Bassanini, la Cdp non si è mai pronunciata

Tariffe unbundling, il Berc dà ragione all'Agcom

DI MANUEL FOLLIS

Mentre i soci di Telco lavorano per trovare una soluzione entro il 28 settembre, ieri nel mondo delle tlc italiane si è molto parlato di tariffe e di rete di accesso. Il Berc, l'organismo dei regolatori europei del settore delle tlc, ha pubblicato il parere sul procedimento aperto dalla Commissione Ue nei confronti delle recenti nuove tariffe (ridotte) imposte dall'Agcom. Nel proprio parere, il Berc giunge alla conclusione che «i seri dubbi della Commissione non siano giustificati e che l'Autorità italiana abbia fornito argomenti sufficienti a sostegno della propria scelta, sia in merito ai tempi sia in ordine alla metodologia per l'aggiornamento dei prez-

gresso della Cdp, il presidente della Cassa, Franco Bassanini, ha spiegato ieri che la società non si è mai espressa sull'ipotesi di un investimento in Telecom Italia, spiegando che «quando Vito Gamberale ha parlato della disponibilità di Cdp di investire in Telecom Italia ha parlato come cittadino Gamberale» ma «su questa questione noi non ci siamo mai pronunciati». Bassanini ha poi osservato che gli obiettivi posti dall'Agenda digitale europea non sono da considerare «troppo ambiziosi». Ciò detto «non penso siano realizzabili con una architettura di rete tutta mobile», né che occorra portare la fibra ottica in tutte le città. Tuttavia «mi pare che allo stato dell'evoluzione tecnologica nelle aree a forte traffico, l'infrastruttura in fibra è oggi sostanzialmente insostituibile». (riproduzione riservata)

zi regolamentati sui mercati 4 e 5». Il Berc in sostanza ha confermato sia la validità delle soluzioni regolamentari proposte dall'Agcom (che erano state fortemente criticate da Telecom), sia la correttezza dei passaggi procedurali seguiti. Ieri si è tenuto anche un convegno organizzato da I-Com sullo scorporo della rete, e non a caso la



Antonio Catricalà

giornata è stata segnata da un vivace dibattito, innescato dal commissario Agcom Antonio Preto, che parlando della societizzazione ha spiegato che al di là della volontà di Telecom di procedere all'operazione va valutata l'importanza dell'equivalence of input per il mercato italiano. Parole che sono state interpretate come l'intenzione di forzare lo scorporo della rete e che hanno suscitato la reazione del viceministro Antonio Catricalà («Non si può imporre lo scorporo») che però ha anche ricordato che la separazione della rete sarebbe un passo importante per il Paese. Il presidente operativo di Telecom, Franco Bernabè, ha invece precisato il fatto che «in Italia non ci siano condizioni tali da dover imporre una cessione coatta dell'asset». Quanto all'ipotesi di in-

